

TRIBUNALE

Il pm Fabio Biasi non condivide le conclusioni degli psichiatri: vizio di mente, ma solo parziale. «Nessun dubbio che a uccidere sia stato lui. Contaminazione dei vestiti? Suggestioni come al processo Franzoni»

Per l'omicidio di Grigno l'accusa chiede 22 anni

«Smoqi quando uccise sapeva quel che faceva»

Per Lorenz Smoqi si riapre la prospettiva di una dura condanna. Ieri mattina il pm Fabio Biasi ha concluso la sua requisitoria con una richiesta di pena niente affatto scontata: 22 anni per omicidio volontario. Il rappresentante dell'accusa, dunque, ritiene che il giovane di origini albanesi sia l'assassino che il 7 gennaio 2009 a Grigno uccise a coltellate il povero Luigi Michele Del Percio. Di più: secondo l'accusa l'imputato quel giorno almeno in parte era in grado di capire quello che stava facendo. Smoqi quindi sarebbe imputabile, pur con un vizio parziale di mente. Biasi ritiene che due perizie psichiatriche su tre - comprese quelle della stessa accusa e del Tribunale - siano giunte a conclusioni errate quando stabilirono che Smoqi non era in grado di intendere e di volere al momento del fatto. E questo non perché gli psichiatri fossero incompetenti, ma perché l'esame venne fatto quando il quadro della vicenda non era ancora completo. L'imputabilità è di fatto è uno dei nodi di questo processo. È su questo punto che si gioca la sorte di Smoqi. Se ritenuto colpevole, ma totalmente incapace il giovane verrebbe prosciolto e per lui, poiché socialmente pericoloso, si prospetterebbe l'ospedale psichiatrico giudiziario. Se giudicato colpevole, ma solo parzialmente incapace, l'imputato verrebbe invece condannato beneficiando solo di uno sconto di pena. Biasi ha spiegato che è difficile pensare che nel comportamento di Smoqi non ci sia stato «neppure un barlume di lucidità». Questo anche alla luce del comportamento dell'imputato, giudicato dagli psichiatri come schizofrenico, eppure capace di agire con estrema lucidità dopo l'omicidio occultando le prove che potevano incastarlo: il coltello utilizzato per uccidere e lo zainetto della vittima. Secondo il pm, dunque, «non è possibile che Smoqi non si sia reso conto di ciò che faceva». Quanto alla colpevolezza di Lorenz Smoqi, secondo la procura questa con chiarezza dalle prove. Più volte il pm Biasi ha invitato la corte a non rimanere vittima delle suggestioni portate dalla difesa. Il rappresentante dell'accusa ha criticato duramente il tentativo del difensore di Smoqi, l'avvocato Tormelli, di screditare il lavoro investigativo dei carabinieri.



Lorenz Smoqi. Il pm Fabio Biasi (sotto con l'avvocato Luca Pontalti) chiede una condanna a 22 anni di reclusione

ri nel tentativo di far cadere quella che è la prova più forte contro il giovane imputato: le macchioline di sangue della vittima trovate sulla tomaia di una scarpa e sulla giacca. La difesa sostiene che quelle tracce ematiche sono frutto di una contaminazione, in sostanza di un non corretto comportamento giudiziario. Se giudicato colpevole, ma solo parzialmente incapace, l'imputato verrebbe invece condannato beneficiando solo di uno sconto di pena. Biasi ha spiegato che è difficile pensare che nel comportamento di Smoqi non ci sia stato «neppure un barlume di lucidità». Questo anche alla luce del comportamento dell'imputato, giudicato dagli psichiatri come schizofrenico, eppure capace di agire con estrema lucidità dopo l'omicidio occultando le prove che potevano incastarlo: il coltello utilizzato per uccidere e lo zainetto della vittima. Secondo il pm, dunque, «non è possibile che Smoqi non si sia reso conto di ciò che faceva».

essiccato in pochi minuti come sta scritto in tutti i manuali di medicina legale, ma come potrebbe essere finito a distanza di ore sulla tomaia dell'imputato posto che quella è una macchiolina da caduta e non di sangue calpestato? Secondo l'accusa non ci sono credibili tesi alternative - men che meno quella di un misterioso terzo uomo - che possano anche solo insinuare il dubbio che a uccidere non sia stato Lorenz Smoqi. È di terzo uomo ha parlato ancora la difesa chiedendo, a sorpresa, di sentire due nuovi testimoni. Una

donna in particolare avrebbe visto, ma qualche ora prima del delitto, un uomo dalla corporatura simile a Smoqi, e con un berretto rosso aggirarsi per Grigno. Secondo la teste quell'uomo assomigliava a Smoqi ma non era lui. Si ipotizza si tratti di un tecnico della Telecom (ma secondo i carabinieri quel giorno non venne registrato nessun intervento di tecnici Telecom in paese). La corte per ora si è riservata sulla possibilità di citare questi ulteriori testi. L'impressione, però, è che ormai si corra verso la sentenza.

Parte civile. L'avvocato: nessuno parli di ostilità perché è albanese Pontalti: «Il processo ha dimostrato che è colpevole»

Minuto dopo minuto, testimonianza dopo testimonianza: ieri l'avvocato Luca Pontalti ha ripercorso per intero quel 7 gennaio del 2009 quando Luigi Del Percio uscì di casa alle 8 per andare alla biblioteca di Grigno. Non tornò mai più perché venne ucciso a coltellate, freddato senza alcuna ragione. L'avvocato di parte civile, legale del padre della vittima, con un'arringa puntuale e incisiva ha mostrato come tutti i tasselli di questo processo - fatti di molte



confronti del giovane albanese che anzi venne accettato e inserito nel mondo del lavoro. Oggi il processo riprende con l'avvocato Chiara Pontalti.

testimonianze diverse - vadano al loro posto e portino a una sola e inevitabile conclusione: l'assassino è, e non può essere altri, che Lorenz Smoqi. All'inizio della sua arringa Pontalti ha voluto sgombrare il campo da qualsiasi pregiudiziale etnica: nessuno a Grigno - ha ricordato - ha mai avuto sentimenti di ostilità nei confronti del giovane albanese che anzi venne accettato e inserito nel mondo del lavoro. Oggi il processo riprende con l'avvocato Chiara Pontalti.

Corte dei conti | Ex provveditore opere pubbliche

Incarichi di progettazione «fantasma» tre condanne: pagare 30 mila euro

L'ex provveditore alle opere pubbliche di Trento, Gerardo Pelosi, romano di 62 anni; l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico del provveditorato, Michele Pacciani, 49 anni di Pontremoli; e l'ingegner Antonio Poi, 50 anni di Pontremoli, sono stati condannati dalla Corte dei conti di Trento. Pacciani e Poi in via principale e in solido, Pelosi in via sussidiaria, devono pagare in favore del Ministero delle infrastrutture la somma complessiva di 30 mila euro. Il procedimento prese le mosse da un'inchiesta condotta dalla procura di Trento su alcuni incarichi di progettazione affidati dal Provveditorato. Nel caso in esame in particolare si contestavano tre incarichi di coordinamento affidati all'ingegner Poi e relativi alla ristrutturazione della caserma dei carabinieri di Bolzano e a quella di Riva del Garda. Secondo la procura regionale questi incarichi non erano mai stati compiuti ed effettivamente adempiti ed effettuati erano stati eseguiti solo in via meramente formale, tramite progettazione generica e standardizzata. La difesa respingeva le accuse rilevando che per questi fatti c'era già stata un'assoluzione del Tribunale.

Tar | Il contenzioso è sui corsi di formazione

Agronomi esclusi dalla Provincia e riammessi in campo dal giudice

Un decreto del presidente del Tar di Trento Francesco Maruzzo ha rimesso "in pista" gli agronomi, esclusi con una delibera della Provincia dai corsi di formazione per i tecnici componenti delle commissioni per la pianificazione territoriale e paesaggio delle Comunità. L'Ordine dei dottori agronomi e forestali, nelle persone di Claudio Maurina, Albert Ballardini, Claudio Baldassarri, Paolo Pozzati, Marco Stenico, Federico Giuliani, Federico Salvagni, Mirco Baldo e Bruno Grisenti, lamentava l'arbitraria esclusione della

laurea in scienze agrarie e forestali fra i titoli considerati al fine della partecipazione al corso di formazione. I ricorrenti ne chiedevano quindi la sospensione con immediata riapertura dei termini. Visto che le prove di ammissione si dovevano tenere ieri, il presidente del Tar ha ritenuto che ci fossero gli estremi del «grave e irrimediabile pregiudizio» e ha dunque disposto con riserva l'ammissione alle prove scritte dei professionisti che avevano presentato ricorso. Questo in attesa di una più approfondita trattazione della questione.

7 GIORNI DI... CONVENIENZA

dal 28 aprile al 4 maggio 2010

Sottili cotolette di filetti di pollo
LaViennese Aia

8,68 Euro/kg

SCONTATO

Gran Cubetti di Giornata
Valfrutta
3 x 400 g

0,98 Euro

€ 0,82 al kg

SCONTATO

Vino Marzemino
Trentino DOC
Mezzacorona
750 ml

2,90 Euro

€ 3,87 al litro

SCONTATO

Offerta valida nei negozi aderenti che appartengono alla società del Gruppo. Per maggiori informazioni visitate il sito www.coop.it